

Alain Caron: Il sound consapevole

On cover

testo e foto di
di Massimiliano Cerreto

Nato e vissuto nel Canada francese, Alain Caron è uno dei più grandi virtuosi del basso elettrico al mondo. Lo testimoniano le sue prestigiose collaborazioni artistiche: Mike Stern, Dennis Chambers, Bireli Lagrene, Otmaro Ruiz, Gino Vannelli e tanti altri. Quanta strada ha fatto questo musicista che si considera, ancora oggi, un autodidatta. In occasione della sua clinic a La Cicala – The Music Magazine, accompagnato dal chitarrista Paolo Patrignani (impegnato anche nelle vesti di traduttore ufficiale) e dal batterista Claudio Romano, ha dato prova del suo incredibile talento e della disinvoltura con cui suona anche i fraseggi più articolati. Ecco alcuni brevi appunti...



"Il mio obiettivo con questo seminario", esordisce Alain Caron, "è offrire degli spunti che vi possano servire per crescere musicalmente. Tutti sappiamo che la musica si compone di tre elementi fondamentali: ritmo, melodia e armonia. Occorre, però, capire che vanno studiati analiticamente e singolarmente. Perché, anche se la componente emotiva riveste un'importanza grandissima, suonare senza una reale cognizione di ciò che si fa porta inevitabilmente a dei limiti che non è possibile superare. E' vero che l'improvvisazione è già essa stessa una forma di composizione, ma sono necessarie delle conoscenze per poter improvvisare". Per dimostrare praticamente quanto detto, il bassista canadese interpreta un brano inciso con la sua storica formazione "Le Band", in cui il ritmo assume una valenza primaria. *"Partiamo dal groove e proviamo ad aggiungere delle ghost notes. L'obiettivo è fare in modo che tutto continui a scorrere in modo fluido",* afferma con un sorriso. *"Il discorso sulle ghost notes rientra in quello più ampio delle dinamiche. Un buon metodo per acquisire dimestichezza con esse è cantare quello che si suona. Questo ci permette di essere, allo stesso tempo, interpreti e ascoltatori.* A questo punto, introduce il concetto di *rhythm displacements* (spostamenti del ritmo), che si attua, ad esempio, spostando l'attacco di un gruppo di 4

note all'interno di un pattern. Ciò vale anche per le pause, che possono essere spostate al pari degli accenti. Nonostante la consueta timidezza del pubblico, non sono mancate alcune domande. Si è discusso della sua esperienza con gli Uzeb, sicuramente tra le più formative nella sua carriera. *"Mi ero iscritto al Berklee College da circa cinque mesi ed è arrivata la proposta di suonare con loro. E' così che ho imparato a stare su un palco, comporre, incidere e produrre dischi".* Dopo questa parentesi, il discorso ritorna allo studio e, in particolare, alla melodia. *"Per suonare davvero velocemente, allora occorre allenare prima la mente e poi le dita. Pensare alle note, alla tonalità e coordinare la velocità delle dita con quella della mente diventa molto difficile se non si ha la consapevolezza del linguaggio".* Il seminario di Alain Caron si conclude con un lungo discorso sull'armonia (trattato in maniera più ampia nel testo seguente a cura di Paolo Patrignani) e su alcune tecniche esecutive come, ad esempio, il movimento del pollice alternato verso il basso e verso l'alto. Superfluo aggiungere, infine, che il pubblico è rimasto a dir poco entusiasta di uno dei seminari migliori mai organizzati da La Cicala - The Music Store.

Per maggiori informazioni: www.alaincaron.com

Alain Caron@La Cicala

di Paolo Patrignani



È un'impresa ardua sintetizzare in poche righe tutto quello che ho potuto imparare insegnando insieme ad Alain Caron in questo suo clinic tour italiano. Gli in-

put sono stati davvero tanti ed è veramente difficile decidere di cosa parlare. Tuttavia, senza voler penalizzare "i bassisti" e il loro comprensibile interesse per la tecnica strabiliante di Alain, ho deciso di focalizzare l'attenzione su dei concetti generali molto importanti, indirizzati a tutti i musicisti che hanno voglia di crescere decidendo di adottare un metodo di studio più produttivo.

Partiamo dal presupposto che la musica che più ci piace, ovvero le melodie, i grooves e i soli che consideriamo più belli, traggono spunto da dei punti di riferimento, che è possibile definire come una sorta di "contenitori musicali": le scale. La musica, come dice Alain, è nascosta dentro le scale ed è la capacità di tirarla fuori da lì che ci porta a produrre una buona successione di linee melodiche quando improvvisiamo. Ciò può avvenire scegliendo degli abbinamenti di note efficaci, a quali note assegnare un ruolo importante e la combinazione ritmica migliore. Lo studio ci aiuta ad essere in grado di distinguere tra vari fattori ed optare, in tempo reale, per la combinazione che suoni meglio. Quindi, trattandosi di una questione relativa alla scelta delle note, la domanda fondamentale è: come si fa a scegliere se non si sa come si chiamano le note mentre le si suona?

Ad esempio, andando in solo su un accordo di do minore, come si può decidere di non suonare un mi se non sappiamo dove sono tutti i mi sulla tastiera del nostro strumento? E ancora, se è bello finire una frase con una determinata nota, come si fa a "prenderla al volo" se nel nostro cervello

non è stampato in modo categorico dove questa si trovi? Il messaggio è chiaro: mentre si suona, occorre conoscere il nome, il suono e il ruolo che la nota che stiamo per suonare avrà sull'accordo che ci accompagna. Dobbiamo prevedere l'impatto emotivo (il "colore sonoro") che questa nota produrrà, prima che le nostre mani la raggiungano driteggiandola sullo strumento. Solo così possiamo scegliere cosa suonare e dominare l'arte dell'improvvisazione. Per imparare a suonare velocemente è necessario imparare a pensare veloci. Studiate le scale pronunciando il nome della nota prima di suonarla e pensate alla funzione armonica che questa nota ha rispetto alla tonica della scala stessa e dell'accordo che ci accompagna. Ecco un esempio di analisi suonando la scala di Do dorico sull'accordo di Do minore: Do = tonica, Re = seconda maggiore, Mi♭ = terza minore, Fa = quarta giusta, Sol = quinta giusta, La = sesta maggiore, Si♭ = settima minore. In pratica, sono gli intervalli che intercorrono tra la tonica e tutte le altre note della scala.

Cantate spesso le note delle scale mentre le state suonando e, dopo un po' di questa pratica, cercate di prevedere come suoneranno cantando le note della scala prima di suonarle.

Le scale, gli arpeggi, gli accordi, non devono essere imparati soltanto per la loro geometria sulla tastiera: è sbagliato perché non è consapevole. Questo è un metodo di studio incompleto perché non ci permette di accedere ad una gamma di possibilità sonore più vasta, cui poter fare riferimento quando si improvvisiamo i nostri soli.

Le scale modali (Ionico, Dorico, Frigio ecc.) non sono "un mucchio di diteggiature buttate lì, in qualche zona della tastiera". Esse sono sonorità, ovvero musica!

Ciascun modo ha un suo caratteristico aspetto sonoro, un sapore particolare che va interiorizzato. Per fare questo, è indispensabile saper individuare le note che fanno parte di queste scale. Vi propongo uno studio (vedi tablatura) che va in questa direzione: suonate tutti i modi della scala maggiore a partire dalla stessa tonica e nella stessa zona della tastiera (ad esempio, Do Ionico, Do Dorico, Do Frigio, Do Lidio, Do Misolidio, Do Eolio, Do Locrio).

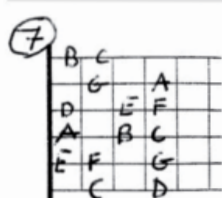
Buon Lavoro e un saluto agli amici de La Cicala.



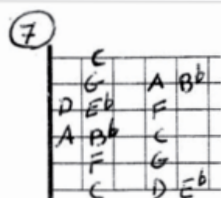
Paolo Patrignani ha studiato negli USA con: Mike Stern, Charlie Bannacos, Leni Stern, Wayne Krantz, Mike Longo, Steve Khan e tanti altri. E' autore di "Oltre l'arpeggio" e "Provaperta", metodi e CD editi da BMG Ricordi. Ha insegnato con Mike Stern, Bob Franceschini e Alain Caron in occasione dei loro clinic tours italiani e, con gli stessi musicisti, ha registrato un cd a suo nome. E' direttore didattico della Scuola Ladybird Project di Roma. Sul sito www.ladybirdproject.com, potete ascoltare i suoi mp3 demo e prendete visione di alcune pagine dei suoi lavori didattici nella sezione "download". Per chiarimenti e consigli didattici, potete scrivergli a: info@ladybirdproject.com



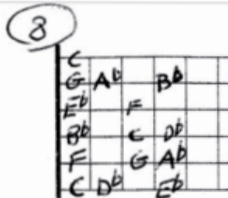
Nell'esempio i sette modi della scala maggiore hanno tutti Do come tonica e sono suonati nella stessa zona della tastiera
N.B. i nomi delle note negli schemi sono in inglese: C=do; D=re; E=mi; F=fa; G=sol; A=la; B=si



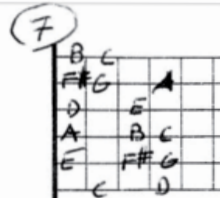
C IONICO



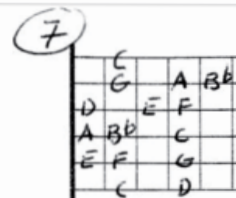
C DORICO



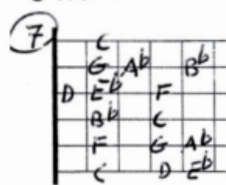
C FRIGIO



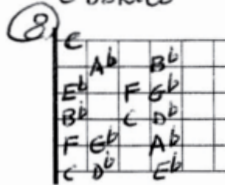
C LIDIO



C MISOLIDIO



C EOLIO

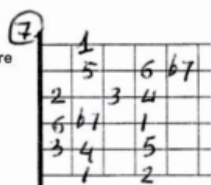


C LOCRO

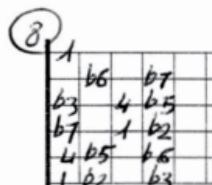
a seguire un esempio di come devono essere analizzate le scale in base alla loro funzione rispetto alla loro tonica ed alla tonica dell'accordo. Prendete spunto dall'esempio riportato e provate ad analizzare gli altri modi da soli.

Come leggere l'analisi

- 1= tonica
- b2= seconda minore; 2 = seconda maggiore
- b3 = terza minore; 3 = terza maggiore
- 4= quarta giusta
- b5 = quinta diminuita; 5 = quinta giusta
- b6 = sesta minore; 6 = sesta maggiore
- b7= settima minore



C MISOLIDIO



C LOCRO